

CHI VINSE VERAMENTE A QADESH?

Tutti tendiamo ad essere poco obiettivi quando raccontiamo un fatto del quale siamo stati protagonisti. I re non fanno eccezione. E questo è un problema per gli storici. Ad esempio, a Qadesh, chi vinse veramente? Di quella battaglia, infatti, abbiamo i resoconti dei due protagonisti, il faraone, da una parte, e il re ittita, dall'altra. Entrambi sostennero di aver vinto.

La prima guerra mondiale dell'antichità

Poche battaglie dell'antichità sono state al centro di controversie e dibattiti come quella combattuta a Qadesh (Siria), nel 1275 a.C., fra Egizi e Ittiti. Alcuni autori sostengono che sia stato questo il più importante evento bellico dell'antichità preclassica. Di certo è il meglio documentato. Le fonti che ci informano al riguardo sono soprattutto tre: un poema e un bollettino militare di provenienza egizia; un trattato di pace di provenienza ittita. Del bollettino e del trattato ci sono pervenute varie copie; il poema, invece, è iscritto sui rilievi dei principali templi egizi.

Il conflitto coinvolse tre delle principali potenze «mondiali» dell'epoca – Egizi, Ittiti e Mitanni –, ed ebbe come oggetto del contendere alcuni territori dell'attuale Siria, che erano di importanza strategica, sia per l'accesso ai porti del Mediterraneo, sia per il transito attraverso le valli della Mesopotamia. Nel corso del secolo precedente, la regione era stata virtualmente divisa tra il Regno mitannico (che controllava buona parte della Mesopotamia settentrionale) e quello egizio, ricorrendo anche alla politica dei matrimoni dinastici. Quando però gli Ittiti cominciarono a estendere la loro influenza sui territori siriani sottoposti al controllo dei Mitanni e su quelli sottomessi all'Egitto, lo scontro divenne inevitabile.

Nel 1275 a.C. era da poco diventato faraone Ramses II, il quale succedeva al padre Sethi I. Il nuovo re era fortemente intenzionato a riprendere il controllo dell'intera area siro-palestinese; pertanto si pose a capo di un imponente esercito di 20.000 uomini circa.

L'esercito ittita, guidato dal re Muwatalli II, raccoglieva invece truppe da tutta l'Anatolia e dalla Siria, raggiungendo la considerevole cifra di 40.000 unità. Muwatalli, che era stanziato presso la cittadella di Qadesh, forse, temendo la superiorità tattica e l'abilità degli avversari, decise di ricorrere a uno stratagemma per avere la meglio. Fece in modo che due sue «spie» venissero catturate dagli Egizi e rivelassero loro che le truppe ittite, impaurite, si trovavano presso Aleppo, cioè molto più a nord rispetto alla reale posizione. Ramses abboccò all'esca e decise di procedere solo con una delle sue quattro divisioni, composta da 5.000 uomini circa. Proprio quando stava per scattare l'imboscata, nei pressi di Qadesh, le due spie, sottoposte ad un ulteriore interrogatorio (con probabili torture), rivelarono che Muwatalli era in realtà appostato dietro la città.

Ramses inviò immediatamente dei messaggeri perché allertassero la retroguardia. Questa accorse, ma subì l'attacco massiccio degli Ittiti. Nonostante le notevoli perdite, l'esercito egizio non incorse in una completa disfatta. Lo stesso faraone partecipò ai combattimenti, e grazie alla protezione della sua guardia personale, non solo resistette, ma permise alle altre divisioni di recuperare la posizione, e inferse duri colpi ai nemici.

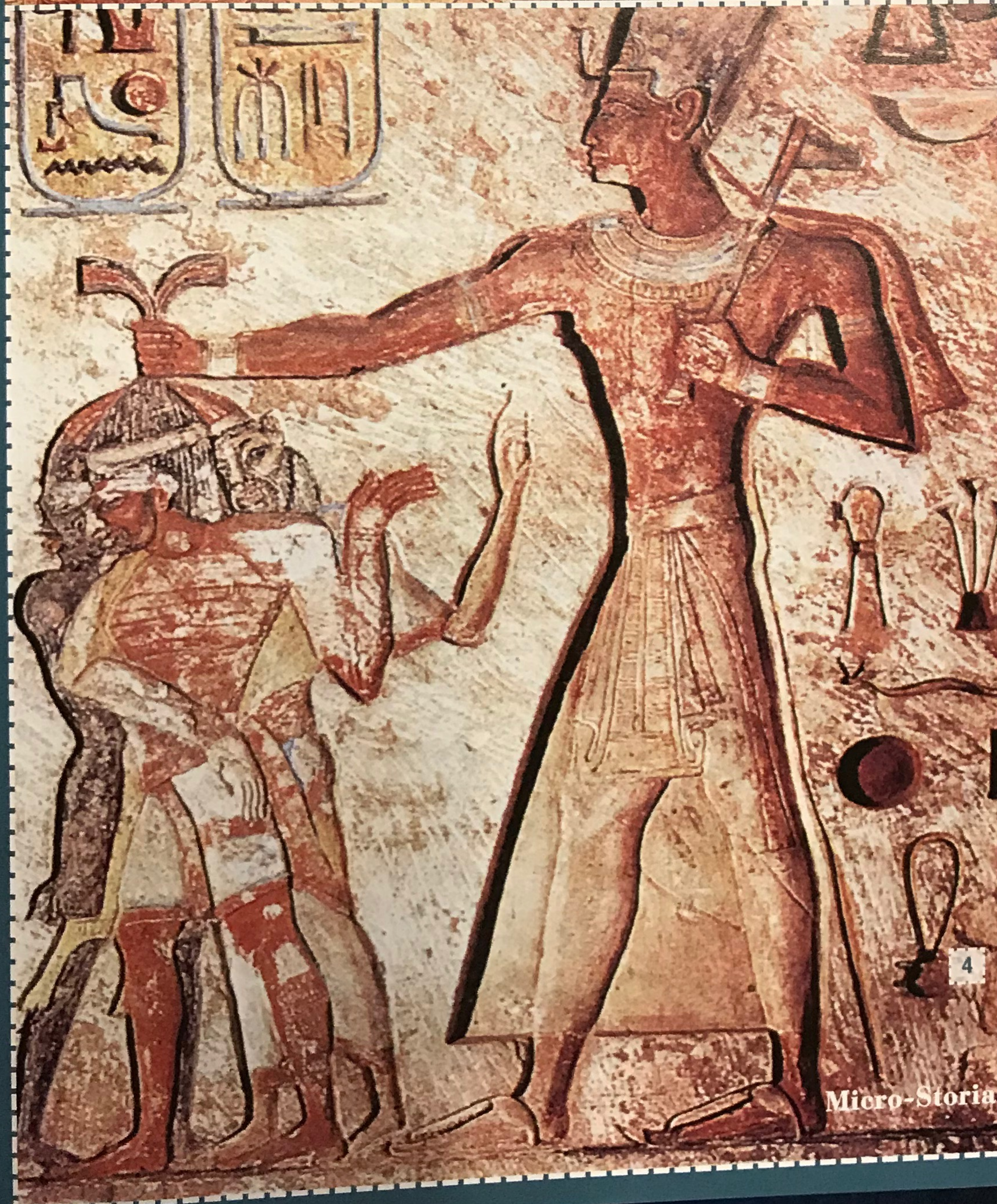
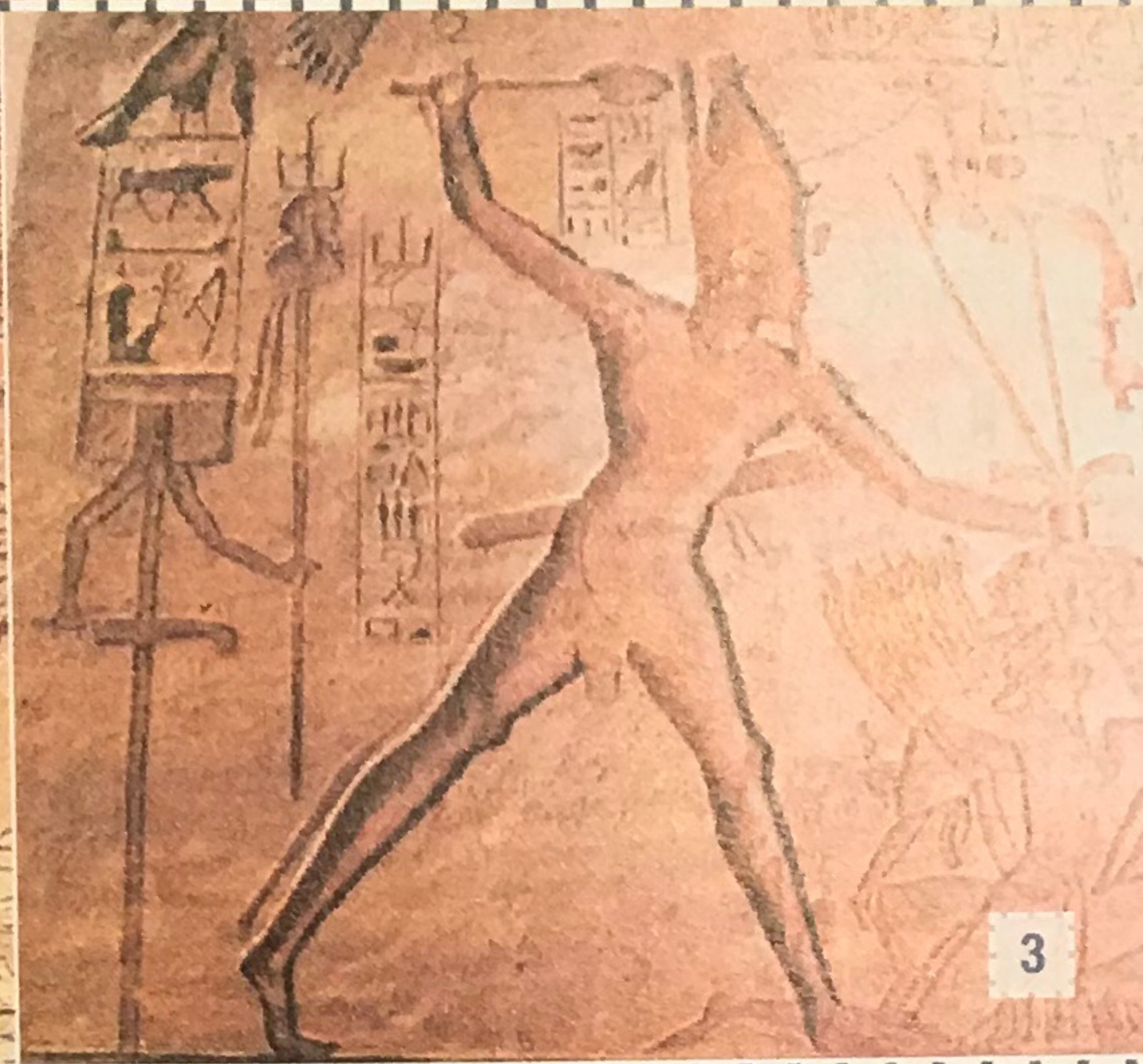
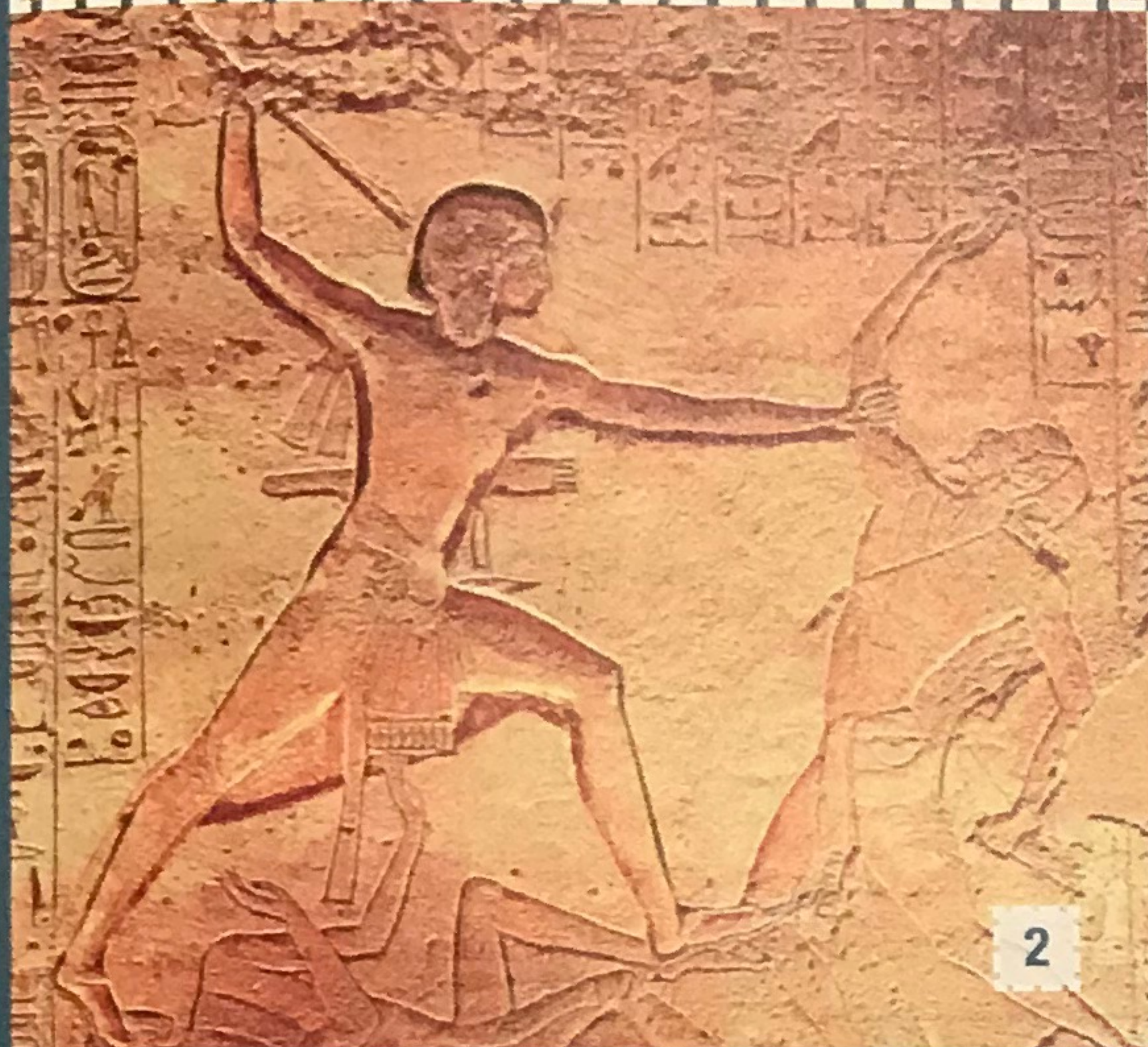
Una volta tornato in Egitto, non esitò a presentare la battaglia come un grande successo, soprattutto suo e del dio Amun, e vituperò il comportamento meschino e codardo degli Ittiti.

Per molto tempo quella egizia fu l'unica fonte conosciuta, e si pensò che la battaglia fosse stata vinta da Ramses II. Solo con la scoperta, e la traduzione, del trattato di pace stipulato tra lo stesso faraone e il successore di Muwatalli, Hattushili III, fu fatta nuova luce sull'evento bellico. Con molta probabilità, questo si concluse con un nulla di fatto. È vero che gli Egizi riuscirono a impedire la disfatta e a riportare anche parziali vittorie sugli Ittiti, ma non riuscirono a riconquistare le aree perdute della Siria, e dovettero rinunciare definitivamente a Qadesh.

Il trattato, stipulato nel 1258 a.C., sanciva l'abbandono delle pretese egiziane nell'area siriana e il mantenimento del controllo della sola terra di Canaan e delle città che si affacciavano sulla costa palestinese, fino a Biblo.

Gli Ittiti, invece, mantennero il controllo di buona parte della Siria. Conservarono, quindi, i loro possedimenti, ma dovettero ugualmente accettare l'accordo con gli Egizi, perché, nel frattempo, gli Assiri tentavano minacciosamente di entrare in Siria.

Una riproduzione del trattato di pace di Qadesh è conservata ancora oggi nella sede delle Nazioni Unite, dove viene ricordato come uno dei più antichi della storia.



1 Ramses II alla battaglia di Qadesh nell'atto di scagliare frecce contro i nemici ittiti, dal Tempio Grande di Abu Simbel, prima metà del XIII secolo a.C.

2 Un soldato egizio, probabilmente Ramses II, nell'atto di sopraffare i suoi nemici alla battaglia di Qadesh, dal Tempio Grande di Abu Simbel, prima metà del XIII secolo a.C.

3 Ramses II vittorioso sui suoi nemici a Qadesh, dal Tempio Grande di Abu Simbel, prima metà del XIII secolo a.C.

4 Ramses II domina i nemici dell'Egitto (due Semiti e un Nubiano) prendendoli per i capelli, dal palazzo di Ramses II a Memphis, 1279 a.C. ca.

5 Trattato di Qadesh, 1258. a.C. Istanbul, Museo dell'Oriente Antico.

Il trattato di pace di Qadesh è il più antico documento scritto di questo genere della storia. Del testo originale, inciso su sottili fogli d'argento, non si ha notizia. La copia che qui proponiamo è in akkadico, la lingua della diplomazia del tempo, ed è stata rinvenuta durante una campagna di scavi nella capitale ittita di Hattusha (odierna Bogazköy, Turchia). Il trattato comprendeva diverse clausole. Ramses e Hattushili III giurarono «buona pace e fraternità eterna» per sé stessi e per i loro diretti successori. Riconobbero i territori occupati e dominati all'atto della conclusione del trattato. Entrambi si promisero aiuto reciproco, sia per il mantenimento del potere in caso di rivolta interna, sia in caso di aggressione esterna. Il trattato fu rafforzato dal matrimonio di Ramses II con la figlia di Hattushili, Naptera.

